

Man mano che Gesù si avvicina a Gerusalemme, la città santa, il luogo dove Dio risiederà, il privilegio per Gesù aumenta e da parte di Mt. la sua narrazione si infittisce di rimandi all'A.T. per far comprendere ai suoi lettori, che venivano dall'ebraismo, che Gesù era "il re" atteso. E per fare questo usa parecchie espressioni ed artifici letterari.

"Quando furono vicini a Gerusalemme... (21, 1-4). Non cerchiamo una coerenza in quello che Mt. scrive, perché non vuole descrivere un episodio storicamente avvenuto ma vuole dimostrare che in Gesù si realizzano tutte le profezie dell'A.T. Già in questi primi versetti sorgono degli interrogativi: perché Gesù manda avanti i discepoli? Perché vuole l'asina e il mulino?

Quest'ordine di legare l'asina e il suo mulino è un richiamo al libro della Genesi 49 quando Giacobbe benedice i suoi figli, la benedizione più importante la dà a Giuda, indicato come capo di tutti i fratelli e in questa benedizione, dice: "Giuda, te loderanno i tuoi fratelli... davanti a te si prosterneranno... non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando... finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio della sua asina" (Gen. 49, 8-11). Ecco perché Gesù manda i discepoli a sciogliere l'asina e il suo asinello. Non è un episodio storicamente identificabile, ma Mt. vuol far capire che c'era un'attesa in Israele e colui che doveva prendere il posto di Giuda sarebbe stato colui che avrebbe legato il suo asinello e la sua asina a scelta vite.

Ora questo invito a sciogliere l'asino significa che la profezia ormai è compiuta. È importan-

Lo sottolineare che Gesù, per la prima volta, defini-
mise se stesso "il Figlio" (3). Quindi Gesù
dice: io sono colui che è atteso da queste profecie.
E Mt. continua dicendo: "Ora questo avvenne -
--- (4-5). È una profezia di Zaccaria 9 9. Mt.
citando la profezia, elimina dall'immagine di
punto re il fatto che sia giusto e vittorioso, non
cita alla lettera Zaccaria, ma lo modifica, per
ché il termine "giusto" significa "colui che è fe-
dele all'osservanza della legge. Gesù è venuto"
ad eliminare la legge. E "vittorioso" perché Gesù
si presenta come un Messias sconfitto.

"I discepoli andarono --- (5-7). Dove Gesù si
mise a sedere? sull'asina o sul puledro? Lui
mantelli tra l'asina e il puledro? A Mt. non
interessa. Fa delle acrobazie dal punto di vi-
sta grammaticale e letterario, corre il rischio
di essere incompreso. Sembra che voglia dire:
attento non sto facendo una fotografia di
Gesù che entra in Gerusalemme, ma che
in Gesù queste profecie, che sono legate a colui
che viene da Giuda e che viene a legare l'asi-
no e la profezia di Zaccaria cioè che il caval-
lo e un asino figlio di asina, si realizzano in
Gesù. Se cerchiamo la coerenza dal punto di
vista storico, non la troviamo. La cavalcatura
abituale di un re era la mula, espressione di
forza. La scelta dell'asino e dell'asinello richie-
mano la umiltà. Quindi Gesù si presenta come
re ma non è né giusto (osservante della legge),
né vittorioso.

"La folla numerosissima --- (8). L'azione della folla
richiama l'investitura del re nell'A.T. Allora
il fatto che la folla numerosa stenda i mantelli
sulla strada significa che riconosce in Gesù "il re".
È il fatto che "altri tagliavano rami dagli alberi"
rimanda alla festa delle capanne, perché secon-
do la tradizione ebraica, il Messias si sarebbe ma-
nifestato durante la festa delle capanne. Ma è
il Messias della tradizione, che non è Gesù.

Tagliare i rami voleva dire: noi riconosciamo in te il Messia atteso. E poi notiamo questo particolare, al v. 9, "la folla che andava innanzi (elettoralmente: che lo precedeva). Chi sono? C'è una folla che precede Gesù e un'altra folla che lo segue. "Gridava: Osanna (che significa: Dio salvaci) al figlio di Davide. -- (9). Alla fine del c. 20 ci sono i due ciechi che chiamano Gesù "figlio di Davide". La folla continua a chiamarlo così. E quello che dicono è preso dal salmo 118 che dice: "dona Signore la tua salvezza, dona la vittoria. Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Salmo 118, 25-26).

Quindi questo grido "Osanna" significa "salvaci" "dandoci la vittoria. Mentre la prima occasione "osanna" è rivolta al "figlio di Davide" in mezzo c'è l'espressione "benedetto colui che viene nel nome del Signore" il secondo "osanna" è rivolto a colui che è "nell'alto dei cieli".

Quelli che precedono Gesù sono coloro che pretendono di indicare il cammino del Messia non seguono Gesù (nel vangelo si vede che Gesù ha due tipi di persone che lo seguono: quelli provenienti da Israele e non lo seguono e sono rappresentati da Pietro e fino all'ultimo pretendono di indicare il cammino al Messia, secondo la tradizione; poi ci sono coloro che vengono dal paganesimo o dall'esclusione dal peccato e sono in realtà i veri seguaci di Gesù). Quello che lo precedono vogliono indicare la strada di Gesù essere figlio di Davide, vittorioso, potente. Quelli che lo seguivano sono che hanno accolto Gesù e il suo messaggio, dicono anche loro "osanna" ma "nell'alto dei cieli", cioè la salvezza non viene dal figlio di Davide, ma ci viene da parte di Dio.

"Entrato Gesù in Gerusalemme --- (10). Per indicare che l'entrata di Gesù in Gerusalemme ha l'effetto di un terremoto Mt. usa il verbo "scuotere" (= mettere in agitazione) che viene utilizzato per indicare un terremoto. Questo verbo =

lo troviamo anche al momento della morte di Gesù ("la terra si mosse" 27, 51) e al momento della risurrezione, quando "le guardie vengono tramortite" (28, 4). Perché quando Gesù entra in Gerusalemme "tutta la città" è stata presa come da un terremoto? Mt. si riferisce alla nascita di Gesù "tutta Gerusalemme fu turbata" (2, 3), perché sanno che Gesù il Messia è colui che viene a togliere tutti i privilegi. Quando Gesù il Messia, si manifesta, tutta Gerusalemme, città della dimora di Dio, è presa come da un terremoto e domanda in maniera di preghiera: chi è costui? (lette solamente i punti più). Non lo hanno riconosciuto; tanto preoccupati ad adorare un Dio del passato, quando Dio si manifesta, in maniera nuova, chi è costui? Ma "la folla risponde, punti è il profeta Gesù da Nazareth di Galilea" (11). Quando Gesù chiede ai suoi discepoli: la gente chi dice che io sia? Una delle risposte era "uno dei profeti". Da "uno dei profeti" ora Gesù viene riconosciuto come "il profeta". C'è un progresso. Questa espressione rimanda alla promessa che Dio aveva fatto a Mosè e gli aveva detto che dopo di lui, avrebbe mandato un profeta e le folle lo avrebbero ascoltato. Ma la folla è ancora lontana dal riconoscere in Gesù il Messia, il figlio del Dio vivente.

"Gesù entra nel tempio -" (12). Gesù entra nel tempio e caccia coloro che vendono e comprano. Gesù non è venuto ad eliminare il mercato che esiste all'interno del tempio. L'azione di Gesù è tesa ad eliminare il culto che si svolge nel tempio, perché lui è venuto non per essere servito, ma per servire. È una delle forme per servire Dio era il culto del tempio. Gesù lo elimina. Il culto è finito. L'uomo non ha più niente da offrire a Dio, ma è Dio che dà all'uomo. Essendo Dio che dà tutto, l'uomo non può dare

di privarsi di qualcosa per restituirlo a Dio. Dio non lo chiede. Dio vuole che le cose che lui dà agli uomini, questi ne usufruiscano e le condividano con gli altri. Ma Dio non vuole indietro i suoi doni. È importante legare questa azione di Gesù con quello che ha detto: sono venuto per servire. Mentre il Dio dell'A.T. toglie qualcosa agli uomini, il Dio di Gesù dà soltanto. Quando ci viene chiesto qualcosa per Dio (questo è il tipo della religione) ci si allontana dall'insegnamento di Gesù. La religione sempre su Dio deve presentare un Dio sempre esigente. Nell'A.T. esisteva tutto un tariffario delle tasse fisse: la decima, le offerte. Con Gesù tutto questo finisce.

L'azione di Gesù non è la purificazione del tempio e l'eliminazione del culto e una volta eliminato il culto, il tempio non ha più ragione di esistere.

"Robaccia dei taroli di cambialevalute": il vero nemico del tempio era "mammona", il denaro, il profitto. Il "denaro" nel vangelo di Mt. è sempre visto in maniera negativa (col denaro poco dopo si impadroniscono di Gesù e col denaro cercavano di nascondere il fatto della resurrezione comprando le guardie del sepolcro). Gesù aveva detto: non è possibile servire Dio e mammona. I sacerdoti del tempio non esitavano a mettersi dalla parte di mammona.

"E le sedie dei venditori di colombe e disse loro... (14). Avendo già detto che Gesù cacciò dal tempio "tutti quelli che vendevano e compravano, quelli se la vende con coloro che vendono colombe?" (nel vangelo di fr. è ancora più chiaro). La colomba era l'animale che veniva offerto in sacrificio dai più poveri della società, e nella tradizione ebraica la colomba indicava lo Spirito di Dio, l'ambasciatore di Dio. Gesù, allora, non

tollere che l'amore di Dio venga venduto, soprattutto ai poveri. Gesù aveva detto ai suoi discepoli: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (10, 8). L'amore di Dio non può essere valutato e gratuito. Il Cantico dei Cantici dice che chi vuole valutare l'amore non merita che disprezzo. Ecco allora che Gesù se lo vende con i venditori di colombe, cioè, quando l'amore di Dio, ricevuto gratuitamente, viene venduto, è una prostituzione.

"E disse loro: la scrittura dice ... (13). Gesù viene in una sola espressione due profetie: una di ^{56,7}Isaia "casa di peggiori" e l'altra importante di Geremia "Silva di ladri" (Pr. 7, 11). Già il tempio era profanato dai tempi di Geremia. "Silva di ladri", indica il luogo dove i banditi nascondono la refurtiva. Qui c'è qualcosa di diverso: mentre i banditi dovevano rimanere al tempio la gente andava volentieri a farsi rapinare, credendo che per essi sia una cosa buona. Dominare le persone facendo credere loro che è buono ed indispensabile farsi rapinare è diabolico. L'invettiva di Geremia (7, 11) contro il tempio di Gerusalemme minaccia una distruzione simile a roba nemici come Silo (che era il primitivo santuario dove era stata portata l'arca dell'Alleanza). Una sconfitta per gli ebrei, che erano sicuri che Dio avrebbe difeso il suo santuario e l'arca dell'Alleanza (l'oggetto più sacro per gli ebrei e fu presa dai filistei). Nell'espressione di Gesù "avete fatto del tempio una Silva di ladri" c'è l'invettiva: come il primo tempio venne distrutto dai nemici (i filistei) così questo tempio sarà distrutto dai nemici (i romani). Ma l'eliminazione del luogo del culto permette finalmente a coloro che sono emarginati, a coloro che non possono entrare nel tempio di avere accesso, non più al Dio del tempio, ma,

questa è la linea teologica di Mt, al Dio con noi.
All'inizio del vangelo, Mt. presenta Gesù come
l'Emmanuel - il Dio con noi. E il vangelo di
Mt. termina con la promessa di Gesù: io sono con
voi tutti i giorni. (25. 56-8)

la prima reazione a questo gesto di Gesù è che
ciechi e storpi (14), rappresentativi di tutti coloro
che sono esclusi dal tempio, finalmente
si possono avvicinare a Dio nel luogo del cul-
to. Davide, quando voleva conquistare la rocca
di Gerusalemme, i Gerusei che l'abitavano
avevano detto: questa rocca è imprendibile,
le bastano un cieco e uno storpio per di-
fenderla. Allora Davide ordinò che ciechi e
storpi non potessero entrare nel tempio. È divieto
di avere accesso al tempio, voleva dire il divieto
di avere accesso a Dio, che poteva essere venerato
e pregato soltanto nel tempio. Allora Mt. dice che
tutti coloro ai quali è proibito l'accesso al tem-
pio e quindi a Dio, ora finalmente anche
per loro c'è la possibilità di accesso a Dio in
Gesù.

«Ma i sommi sacerdoti e gli scribi ---» (15). Le
persone religiose, nel vangelo, sono sempre ne-
miche dell'uomo. ~~Ma quando Dio si è fatto~~
~~operaio e si è fatto~~ la religione vive sulla so-
fferenza, sulla tribolazione. Infatti: «vedendo le
meraviglie che facevano e i fanciulli ---» (15). Ogni
volta che Gesù compie operazioni di guarigione
compromette i difensori delle istituzioni a contestare.
I sommi sacerdoti e gli scribi (i teologi) non posso-
no accettare che venga ~~pro~~ proclamato come
Messia uno che non rispetta le istituzioni, che lo
sa sommi sacerdoti e scribi, rappresentanti e di-
fensori. Vedono le meraviglie che Gesù com-
piè, ma siccome non sono in linea con il loro
insegnamento, si sdegnano. E mentre loro si
sdegnano i fanciulli, cioè gli ultimi della so-
cietà, gridano: osanna al figlio di Davide. E
si è già avvertito: E benedico, Padre, tu

L'hai nascosto queste cose ai sapienti, ma le hai rivelate ai piccoli. Quindi, mentre i sapienti vedono e credono, anche se non in maniera giusta, si rivolgono a Gesù, vedendolo come "figlio di Davide". Rimane questa ambiguità di volere un Messia "figlio di Davide". Nel c. 22, 41-46, Gesù chiede ai farisei: secondo voi di chi è figlio il Messia? e risposero: di Davide. Allora Gesù disse: se il Messia è figlio di Davide come mai Davide lo chiama "mio Signore?". Questa ambiguità, presente fin dall'inizio del Vangelo di Gesù "figlio di Davide", Gesù è discendente di Davide, ma non è figlio (colui che assume gli a. e Davide). (Nella genealogia di Gesù si parte da Abramo e si arriva a Giuseppe i. -- Giacomo genero Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù.)

Le stesse folle che all'ingresso in Gerusalemme acclamavano Gesù, figlio di Davide, voi diranno: crocifiggilo. Se Gesù, il Messia, non è figlio di Davide a loro non serve.

"E gli dissero: non senti quello che dicono? ... (16) Gesù ai sommi sacerdoti e agli scribi, interpreti della Bibbia, ancora una volta dice: non avete mai letto?, cioè: ignoranti! E cita il salmo 8. Mentre le autorità accusavano Gesù di un sentire, lui li accusa di essere ignoranti.

L'espressione del salmo "bambini e lattanti" significa gli ultimi della società. Degli ultimi viene a Gesù il riconoscimento che i "grandi" non hanno capito.

"E lasciati ... (17), Gesù li lascia ed esce fuori da Gerusalemme.

La mattina dopo ... (18-19). C'è un fico che in ganna: le molte foglie e la sterilità interiore. Questo fico non rappresenta un albero, ma, nel L.A.T. il popolo di Israele era rappresentato da due viti: la vite e il fico. Quindi poi,

fico rappresenta Israele. Altra Gesù, che è entrato nel tempio ed ha eliminato il culto, ha eliminato la lingua ritale che manteneva in vita il tempio (e il tempio si manteneva dell'offerta dei sacrifici che la gente portava), ma una volta roccati i venditori ed i compratori il tempio si secca. L'azione che Gesù ha fatto nel tempio, viene riproposta con l'immagine del fico che si secca. È un richiamo a tutta la storia di Israele: la storia di un'alleanza che è fallita. Dio aveva fatto un'alleanza con il suo popolo e, Geremia dice, anche il profeta e il sacerdote sono empi e nella casa del Signore si trova solo malvagità, e allora questa casa non ha più diritto di esistere. Come dice Isaia 5, 4: Dio sperava che producesse una uva, invece produce una selvatica. Questo riferimento al fico si rifà ad una profezia di Michea 7, 1, che dice: non c'è un fico per la mia voglia, l'usumjio è scomparso dalla terra (di Israele), non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per versare sangue. Per cui la sterilità di un fico rappresenta la malvagità che sta nel tempio. Questa terra che doveva essere un fars di santità si è rivelata solo apparenza (foglie). ~~Il discepolo~~ un ambiente carico di ingiustizia. Quello che è più grave è che questa ingiustizia veniva perpetrata in nome di Dio.

«Vedendo ciò i discepoli...» (20). I discepoli non chiedono perché si è seccato il fico, ma come ha fatto a seccare il fico. Mostrano soltanto il desiderio di sapere come si fa e come può accadere ciò. I discepoli vogliono sapere le modalità per riformare il tempio. Pensano ancora che la riforma si possa fare attraverso la violenza. Quando Gesù dice: «non resterà qui pietra su pietra che non venga disocciata» (24, 2); i discepoli chiederanno soltanto: quando? Vogliono sapere

le modalità: quando accadranno queste cose e quali saranno i segni. Quindi i discepoli intendono male le intenzioni di Gesù, pensano si tratti di una riforma e vogliono anche loro parteciparvi.

"Rinvoce Gesù! - - - (21). "Questo" è rivolto sia al fico, sia al monte per indicare che sono la stessa cosa. Il monte è il monte Sion, dove sorgere il tempio. Ciò che Gesù sta dicendo è un'immagine di ciò che deve accadere al tempio. Come il fico è uno splendore, una senza frutto. E Gesù dice che deve essere gettato nel mare. Nella mentalità ebraica "essere gettato nel mare" significa la comparsa dell'ultima, perché per chi moriva nel mare non c'era possibilità di resurrezione. Nel mare, nel c. 8, 30-33, si buttano i porci, immagine del demonio. Come i porci, rappresentavano la dominazione e l'oppressione romana; così è il tempio, diventato luogo di "insinuazione" di commercio luogo indemoniato. "E tutto quello che chiederete - - -" (22). L'azione di Gesù non è infruttuosa. Quella diretta contro coloro che lo condannavano, sacerdoti e scribi, l'azione di Gesù è piena: nel discorso della montagna aveva detto di pregare per i persecutori e amare i nemici. Quindi Gesù esclude, in questa ~~la~~ eliminazione del tempio, qualunque violenza. Il tempio cadrà, ma non cadrà un'azione armata, ma attraverso la veghiera. Ciò è più di un'adesione a Gesù e più il tempio cadrà da solo.

"Entrato nel tempio, mentre insegnava - - -" (23)
L'inseguimento di Gesù è sempre un inseguimento di liberazione delle persone. Prima ~~con~~ con i sommi sacerdoti c'erano gli scribi, ora gli anziani del popolo. Chiedono: chi ti ha dato questa autorità? Questo tema dell'auto

rità viene ripetuto quattro volte da Mt. (36) ⁽³⁶⁾ in
carne l'importanza. Al termine del discor-
so della montagna, Mt. scrive: le folle restarò
no stupite dal suo insegnamento; egli
infatti insegnava loro come uno che ha auto-
rità e non come i loro scribi (7, 28-29). L'au-
torità era la capacità che Dio trasmetteva a
gli scribi per interpretare la sua parola, la
sua parola era considerata parola di Dio. Quan-
do Gesù parla la gente dice: lui sì che ha
autorità, non i nostri teologi! Quindi l'in-
segnamento di Gesù demolisce e getta il
discredito completo su tutta la teologia uffi-
ciale.

"Gesù ripose... (24). C'è ironia e sarcasmo
Ogni volta che incontra le autorità, Gesù le ri-
dicolizza. Qui, Gesù non solo non risponde ma
li sfida, sapeva che non avrebbero potuto ri-
spondere.

"Il battesimo di Giovanni... (25-26). Le auto-
rità sono sempre sorde alla manifestazione del-
la parola di Dio. Tutte le volte che Gesù che Dio vi
ha mandato qualcuno per farvi riflettere, voi l'a-
vete ammazzato. Tutti loro no, considerano
Giovanni Battista un profeta. Giovanni vedendo
i farisei e i sadducei (gli anziani del popolo) ven-
ire da lui, disse: razza di vipere chi vi ha
suggerito di sottrarvi all'ira imminente?
Dalle autorità religiose non si può mai a-
peltare un'espressione della volontà di Dio,
perché ne sono completamente refrattari e Dio
quando si deve rivolgere alla gente, le evita.

"Rispondendo Gesù... (27). Gesù
è irrivemente, si comporta senza minimo ri-
spetto verso le autorità del tempo, che ridicolo-
lizza pietosamente. È questa la cosa di cui
il potere ha più paura. Chi detiene il potere non
ha paura della contestazione perché la contesta-
zione è un fatto che riconosce il potere e lo contesta,
cioè di cui hanno paura è il ridicolo. Il p-

tere, soprattutto quello religioso, tutto soffre tra-
ne il viso della gente.
Le due parabole che seguono sono in questa linea.
La prima parabola è propria di Mt.

"Che ve ne pare? ---" (28-30). La "vigna" è in una
zona di Gerusalemme. C'è stato un invito a "lavorare
nella vigna" e ci sono due risposte diverse. Mentre
un figlio risponde: "non ne ho voglia, ma poi, penti-
tosi, ci andrò". L'altro che risponde, ossequioso:
"Sì, Signore" ma non andrò. È chiaro il rife-
rimento alla polemica di Gesù con i farisei e gli
scribi dove tutto il loro zelo, tanto ostentato, tutta la lo-
ro devozione nasconde il niente. Tra i discepoli:
questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuo-
re è lontano da me. Questo atteggiamento, per
Gesù, esclude l'appartenenza al regno. Gesù
ha detto: non chi dice, Signore, Signore, entrerà
nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà
del Padre. E Gesù si rivolge ai suoi interlocu-
tori e dice: "Chi dei due ha compiuto la volontà
del padre?" (31/32). Le autorità religiose, che doveva-
no insegnare al popolo la volontà di Dio sono
le prime a non compierla. E questo comportamen-
to toglie loro ogni credibilità. E Gesù, che ha di-
finito i sommi sacerdoti e i sadducei, cioè l'ari-
stocrazia religiosa - sacerdotale, l'élite del popolo,
e l'aristocrazia sociale - economica, contrap-
pone loro le due categorie più disprezzate:
i pubblicani e le prostitute. Il verbo greco che
usa Mt. non significa "passare avanti" "precede-
re", ma "vendere il posto" escludendo altri.

La seconda parabola è ancora più dura.

"Ascoltate un'altra parabola: ---" (33-35). Gesù
non ha alcuna obiezione verso la massima
autorità religiosa e si rivolge a loro in modo
imperativo: "Ascoltate". Gesù ordina loro
di ascoltare. È un ordine preciso. Questa parabola
è la terza che ha come tema la "vigna", cioè

Israele. L'azione nei confronti della vigna ⁽³⁷⁾ è sotto-
linciata dall'impiego di cinque verbi, per indica-
re la premura: piantò, circondò, scavò, costruì e
affittò. Espone l'importanza che aveva questa vi-
gna, l'amore per il popolo. Gesù si riferisce ad una
profezia, conosciutissima, di Isaia (52) che ini-
zia: "Cantate per il mio diletto il mio cantico
d'amore per la sua vigna. --- Is 51-2. 74" si
aspettava la giustizia ed ecco versamento di
sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida
di oppressi". Gesù si riferisce alla storia di Israele,
Da sempre Dio ha inviato i suoi profeti, ma, dice
perennemente al c. 7, "ma Israele si è comportato
sempre peggio. Gesù, più avanti, denuncerà ap-
ertamente queste autorità religiose per le stesse
azioni che, in questa parabola, riferisce ai contad-
dini assassini. Queste sorte riservata ai servi
del padrone, nella storia di Israele, è la stessa
riservata ai profeti.

"Si nuovo mandò altri servi. ---" (36). Anziché
rinnegarsi del fallimento, il padrone man-
da altri servi, più numerosi, senza nessuno
rispetto di vendetta.

"Da ultimo mandò loro il proprio figlio. ---" (37).
La pazienza del padrone, che rappresenta Dio
veramente è divina. Ogni volta che manda un
profeta, questi viene assassinato. L'ultimo ten-
tativo è con il suo unico figlio, che, essendo
l'erede, rappresenta lui stesso.

"Ma quei vignaioli uccidono il figlio. ---" (38). Mt.
sta anticipando al lettore le fasi della passione
di Gesù. Lui è il figlio unico, l'erede del Padre,
e viene assassinato per interesse. Più avanti,
Gesù dice: "rendete a Dio quello che è di
Dio (22 21), cioè al popolo ^{l'erede} ~~che~~ avete sottrat-
to. E Gesù, come il figlio della parabola, veran-
te cacciato fuori della città e verrà ucciso
fuori le mura di Gerusalemme. La causa
dell'assassinio è la paura, per Israele di
perdere il privilegio di popolo eletto e che l'e-

eredità di Dio venga estesa a tutte le nazioni.
Quindi "uccidiamolo, e avremo noi l'eredità".

Quando dunque verrà il padrone della vigna... (40-42)
I sommi sacerdoti e gli anziani emetteranno la sentenza, qualificandosi da se stessi "malvagi" come il "sero malvagio" della parabola del c. 24, 48. Il comportamento di questi vignaioli, che rappresentano i sommi sacerdoti e gli anziani, che era teso ad escludere i pagani dall'eredità fa sì che certi siano profumati e rimanere esclusi e l'eredità andrà proprio ai pagani.

E Gesù disse loro... (42). Ancora una volta Gesù dà degli "ignoranti" alle autorità religiose. Citando il salmo 118, dice che i costruttori e architetti, questa gente molto sapiente scartano come inutile e inefficace la pietra che era la più importante, sulla quale far poggiare tutto l'edificio.

Perciò vi dico... (43). I pagani non solo non saranno sottomessi e dominati, ma saranno, a pieni diritti, i cittadini del reame di Dio. Quelli che erano considerati esclusi dalla salvezza, saranno invece i primi cittadini.

Il vs. 44 è molto duro manca in molti manoscritti. È difficile da interpretare e non si sa cosa voglia significare.

"Udite queste parole... (45). Comparso anche i farisei, che prima non c'erano. Mt. vuol far capire che tutta la categoria delle autorità e di coloro che detenevano il potere capivano che Gesù parlava di loro e "cercavano di catturarlo". Ma avevano paura della folla perché lo considerava un profeta, come Giovanni Battista. Quindi Gesù dice, che avevano perso ogni occasione di cambiamento, le parole di Gesù non suscitano desiderio di conversione, un desiderio di conversione.

biamente, ma solo il desiderio di eliminare³⁸ chi aveva messo in luce, smascherato la loro malizia. E allora, come ^{Erode} non esitò a uccidere Giovanni, così i sommi sacerdoti, gli anziani e i farisei, come Erode, aspettarono il momento propizio per eliminare Gesù.

Tutta questa polemica che continuerà, non si riferisce al mondo ebraico, che ormai non esiste più. Mt. era preoccupato per gli atteggiamenti dei farisei e dei sommi sacerdoti che cercavano di minare all'interno della comunità cristiana. Perché l'uomo è attratto dalla religione e da tutto quello che la religione comporta: leggi, norme, comandamenti. Se Mt. cala così la mano, non è tanto per una polemica con gli ebrei, ma è un monito per tutti noi e non assumere certi atteggiamenti.